



L.O.C. - Lega Obiettori di Coscienza

Sede Regionale - Via Venaria 85/8 - Telefono 296.201
10148 TORINO

TORINO, 20/3/77

Comunicato stampa

Martedì ²² ~~23~~ marzo al TRIBUNALE MILITARE di Torino in Via Verdi 5 alle ore 9 verrà processato BEPPE FRUSCA obiettore di coscienza.

Beppe Frusca, coerentemente con la sua posizione nonviolenta ha rifiutato di svolgere il servizio militare, ha rifiutato altresì ~~addirittura~~ di presentare domanda di obiezione contestando il carattere discriminatorio della legge sull'obiezione di coscienza che attraverso una commissione giudicante discrimina fra obiettori "buoni" e obiettori "cattivi"; inoltre gli obiettori riconosciuti vengono puniti con un servizio di otto mesi più lungo del servizio militare.

Beppe Frusca doveva presentarsi al C.A.R. di Casale Monferrate il giorno 8/7/76 per iniziare il servizio militare. Sceglieva in quella occasione di ribaltare il precettamento militare andando come volontario a svolgere un servizio civile fra la popolazione friulana colpita dal terremoto. Il 29 luglio durante una manifestazione antimilitarista, accompagnate da mille persone si consegnò, in quanto renitente, alle autorità del carcere militare di Peschiera del Garda che si rifiutano di arrestarlo. Tornato in Friuli veniva arrestato il 7/1/77 a Osepe mentre svolgeva servizio ~~volontario~~ fra i terremotati, e condotto al carcere militare di Peschiera del Garda.

Antonio Lombardo e altri obiettori in servizio civile in Friuli hanno iniziato da una settimana uno sciopero della fame per premere sul Tribunale Militare affinché nel comminare la condanna tenga conto dei mesi che Beppe Frusca ha svolto come volontario in Friuli. Antonio Lombardo e gli altri obiettori rischiano per questa loro azione (sciopero della fame) di essere ~~arrestati~~ arrestati a loro volta in quanto ~~violano~~ il codice militare (applicato agli obiettori) ~~che~~ vieta qualsiasi forma di protesta da parte di militari.

Gli obiettori in servizio civile in Piemonte saranno presenti al processo per manifestare attivamente la loro solidarietà all'imputato.